



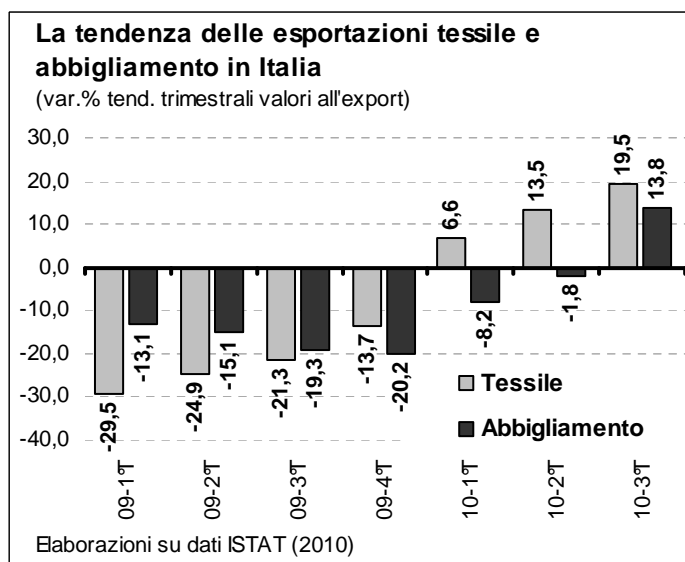
La congiuntura a Prato

N. 32 – dicembre 2010

Indagine realizzata da C.C.I.A.A. Prato e Unione Industriale Pratese
in collaborazione con CNA Artigianato Pratese e Confartigianato Prato

Il quadro generale

Debole dinamica dei consumi delle famiglie, stagnazione del mercato immobiliare e degli investimenti in nuove costruzioni, modesta ripresa dell'occupazione, diffuse manovre fiscali restrittive, permanenza di rischi e incertezze in ordine al debito sovrano di alcuni paesi: è molta della miscela che spiega l'**uscita lenta dalla crisi del 2008-2009** di quelle **economie occidentali** che, come ad esempio la Germania, non siano in grado di far leva, con la forza del loro export manifatturiero, sulla perdurante vivacità della domanda dei paesi emergenti.



Il **recupero** che si è comunque **verificato nell'attività industriale e nell'export**, anche nel nostro paese, non può non essere messo in collegamento con la drammaticità della contrazione verificatasi nel fuoco della crisi. Negli andamenti dell'attività industriale del 2010 è quindi necessario **tenere distinto** ciò che resterà, la **ripresa vera** legata alla dinamica del PIL, da ciò che si esaurirà: il **rimbalzo legato alla necessità di ricostituire scorte** quanto più possibile smaltite nel 2009 e **investimenti fissi** praticamente azzerati.

La dinamica del **ciclo delle scorte** si nota chiaramente nella **filiera Tessile Abbigliamento** dove i comparti a monte – quelli del Tessile –, dopo aver subito primi

la brutale contrazione della domanda, sono stati i primi a ripartire.

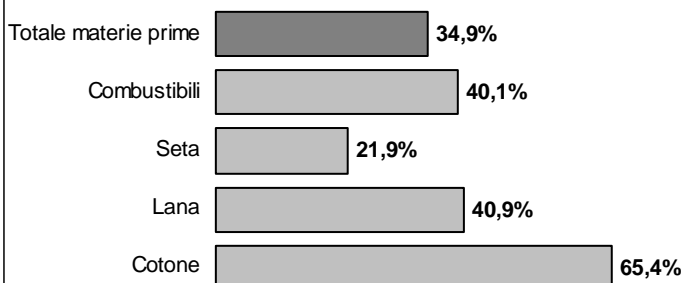
Una ripartenza che ha infiammato i **mercati delle materie prime** che, dovendo sostenere la perdurante crescita della domanda degli emergenti e la spinta del recupero dei mercati avanzati, hanno visto schizzare i prezzi alle stelle con fenomeni diffusi di difficoltà di approvvigionamento.

Il distretto pratese

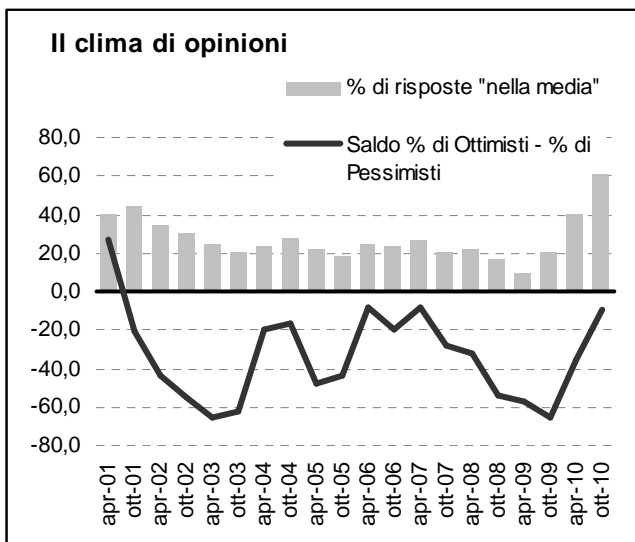
Il **clima di opinioni** degli operatori del distretto – nell'indagine effettuata ad ottobre-novembre 2010 intervistando **346 imprenditori** dei settori **tessile, abbigliamento e meccanotessile** per l'andamento produttivo del secondo semestre 2010 – **prosegue nella inversione di tendenza** che si era verificata nel primo semestre 2010. Il **saldo %** tra "ottimisti" (cioè di aziende che hanno dichiarato che l'andamento della propria impresa nei prossimi mesi sarà "buono" o "ottimo") – e "pessimisti" **migliora di 16 punti**, pur

I prezzi* delle materie prime nel 2010

(mercato italiano in €, indice generale e voci scete)



* Var. % della media degli indici Confindustria delle materie prime gen.-ott. 2010 rispetto alla media gen.-ott. 2009



restando ancora negativo (-10%). E' da evidenziare l'entità del dato relativo alla categoria di risposte "nella media" che raggiunge il 61% denunciando un diffuso atteggiamento di **prudenza rispetto alla consistenza della ripresa** in corso.

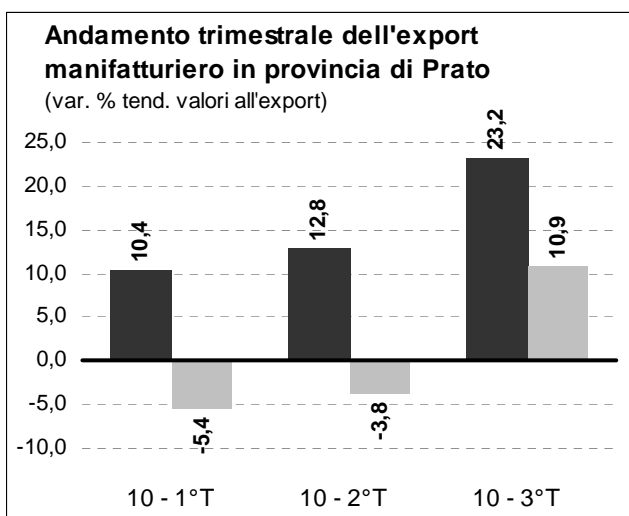
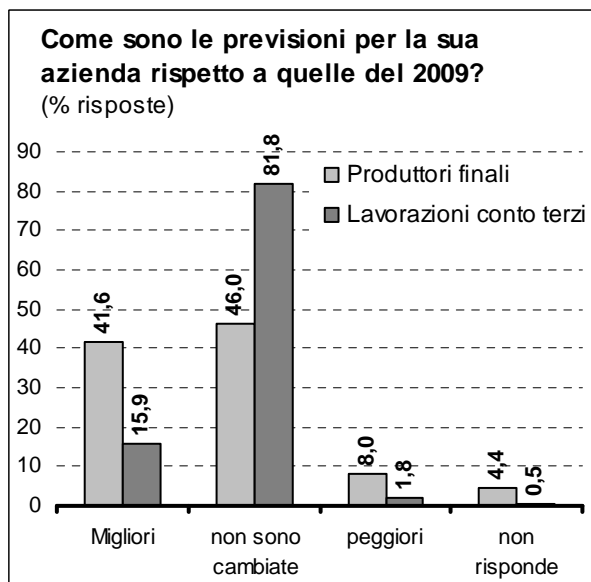
Per affinare la comprensione del dato rilevato sul clima di opinioni è utile esaminare il confronto tra gli umori del 2009 (suddivisi tra produttori finali e lavorazioni conto terzi) e quelli attuali. Se l'81,8% dei terzisti, per la maggior parte artigiani, afferma che le prospettive non sono cambiate rispetto al 2009, per contro, **il 41,6% degli operatori che si affacciano sul mercato ritiene che le prospettive siano migliorate** (sempre rispetto al 2009).

Il dato qualitativo dell'indagine trova riscontro nel periodo gennaio-settembre 2010, performa

nell'andamento dell'export provinciale che, nel positivamente con un **incremento del +10,4%** nel **1° trimestre**, **+12,8%** nel **secondo**, **+23,2%** nel **terzo**. Raffrontando l'export 2010 con i livelli pre-crisi (2008), tuttavia, si ottengono variazioni trimestrali del -5,4% (1°T), -3,8% (2°T), e nel terzo trimestre +10,9%; nel 2010 cioè non si è colmata la pesantissima perdita di export manifatturiero che si era prodotta nel 2009 (a seguito di un 2008 non certo positivo).

A livello settoriale, si rilevano concordanze tra dati qualitativi e quantitativi in quasi in tutte le produzioni.

Il settore dei **tessuti ortogonali** presenta una ripresa dei livelli produttivi, con l'**export distrettuale** che registra nel periodo **gennaio-settembre +5,7%** e il **fatturato 2010 in chiusura positiva rispetto al secondo semestre 2009**; le previsioni migliorano, ma se il 24% degli intervistati è ottimista, il 48% dei produttori di tessuti è cauto e si aspetta di chiudere l'anno "nella media".



Oltre la metà dei **produttori di filati per maglieria** intervistati dopo aver messo a segno un buon primo semestre 2010, **prevede di chiudere positivamente anche la seconda parte dell'anno** con una variazione di fatturato positiva o molto positiva rispetto al 2009; il 70% di loro si aspetta una performance "nella media" o "buona" per l'andamento dell'azienda nei prossimi mesi. Il clima di opinioni è suffragato dai dati registrati dall'Istat per l'**export di filati del distretto nei primi tre trimestri** dell'anno che mette a segno un **+31,9% in valori**.

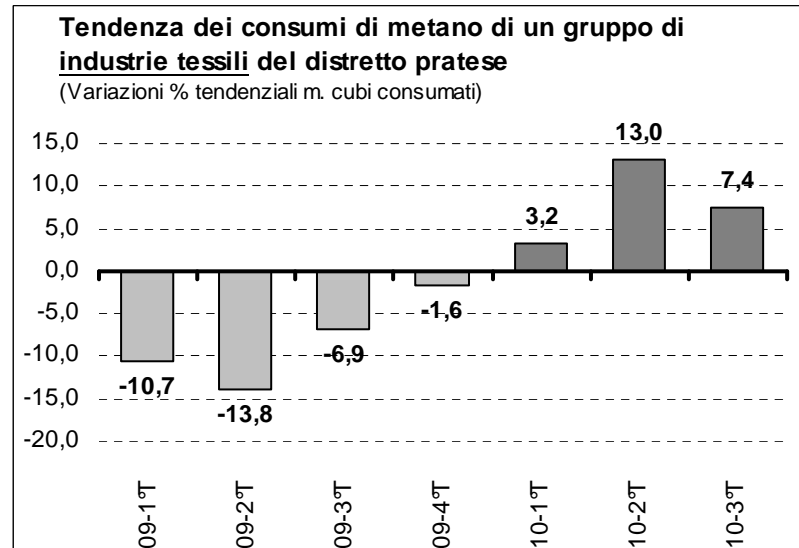
Anche per i **tessuti a maglia, arredo e tessuti diversi** si registra un **aumento dell'export (+18,9%)** tra gennaio-settembre 2010 rispetto al 2009; sono complessivamente positive le previsioni di chiusura del fatturato per il secondo semestre dell'anno e, coerentemente con questi dati, il 77% degli intervistati si dichiara possibilista rispetto a un miglioramento o a una stabilizzazione della produzione nei prossimi mesi.

Gli operatori del settore **meccanotessile** si aspettano un miglioramento del fatturato rispetto al secondo semestre 2009 nel 53% dei casi; le **esportazioni** provinciali di **macchine e apparecchi meccanici** si attestano al **+26,0%** nel periodo gennaio settembre 2010 rispetto al 2009, con una **battuta di arresto delle vendite all'estero registrata nel terzo trimestre**.

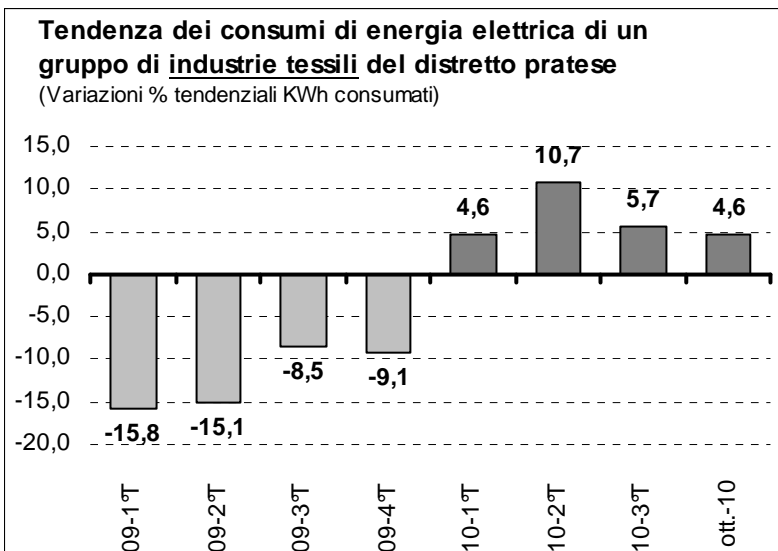
Si nota invece – nuovamente - una discrasia tra l'export e la rilevazione congiunturale qualitativa condotta presso i **confezionisti e maglifici**; difatti, **mentre l'export cresce a due cifre** (+26,5% le esportazioni di abbigliamento e maglieria della provincia pratese fino a settembre 2010 rispetto ai primi nove mesi del 2009), le **previsioni di chiusura del fatturato** della seconda parte dell'anno **sono solo nel 21,4% dei laboratori leggermente positive**; anche le previsioni per i prossimi mesi sono prudenti (7% di ottimisti, 57% di aspettative "nella media"). La divergenza è da attribuire ai risultati delle attività delle imprese **cinesi che non**

sono ancora coinvolte nelle nostre rilevazioni, e pertanto sono al momento solo parzialmente registrabili dai dati obbligatori e ufficiali (per es. l'export Istat), escluso l'eventuale quota di sommerso.

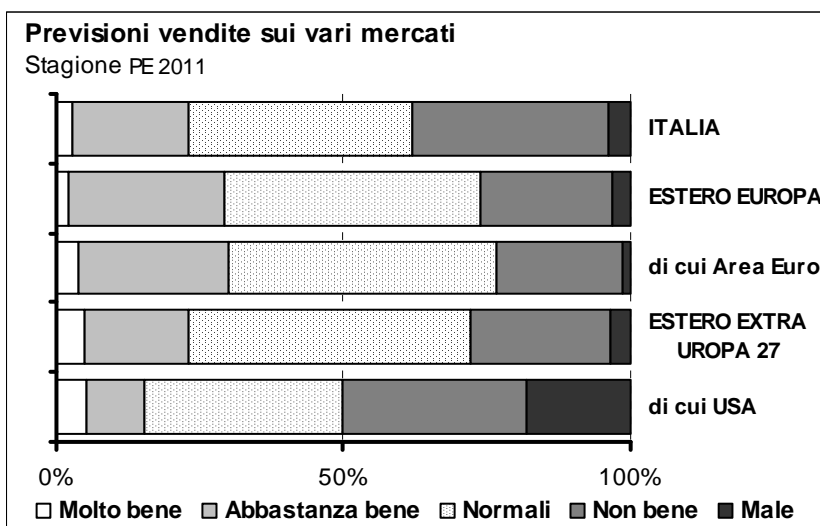
Il **recupero del tessile** rispetto ai disastrosi livelli di attività del 2009 è registrato anche dai livelli **consumi di energia elettrica** del consueto *panel*. Il dato dei consumi consente di misurare la progressività del miglioramento, fattosi più consistente a partire da marzo, ma, coerentemente con le altre informazioni raccolte, la ripresa ha rallentato il ritmo in autunno.



Seguono la medesima scansione temporale anche gli altri indicatori indiretti della produzione del distretto (gas metano, scarichi dell'acquedotto industriale e ore lavorate), con un **picco di attività nel secondo trimestre del 2010 e un rallentamento nel terzo**.



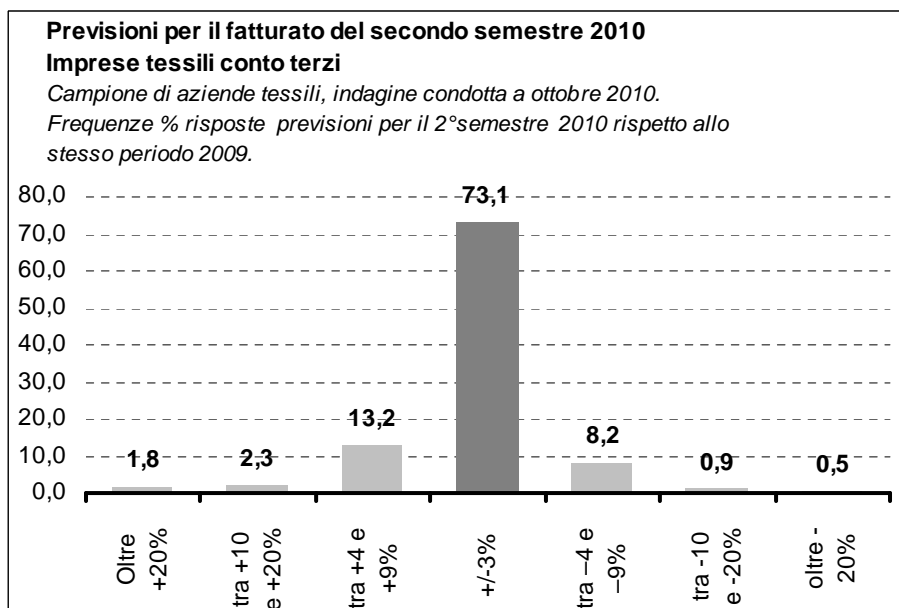
Sebbene la quota di previsioni non positive rimanga ancora a livelli elevati, il miglioramento in corso si riflette anche nelle **previsioni di vendita sui vari mercati**: si riaffacciano infatti dopo due anni di prevalenza assoluta della percentuale di risposte negative, un'ampia quota di previsioni di vendita "normali", e anche discrete percentuali di risposte positive.



La situazione delle lavorazioni conto terzi

Il clima perturbato che ha caratterizzato gli ultimi anni del distretto non sembra rasserenarsi neppure in occasione dell'ultima rilevazione congiunturale.

Tutti gli **indicatori** che riguardano le **lavorazioni terziste** indicano in effetti il **perdurare di condizioni di incertezza** e riflettono il senso di (quasi) rassegnazione che serpeggia ormai da tempo tra le imprese.



Il **73,1%** degli intervistati ha infatti dichiarato una **sostanziale stabilità dei fatturati** realizzati in questo secondo semestre 2010 e ciò, di per sé, costituisce già un segnale abbastanza evidente dell'**assenza di un'apprezzabile svolta** rispetto ai risultati assai deludenti raccolti nel corso del 2009.

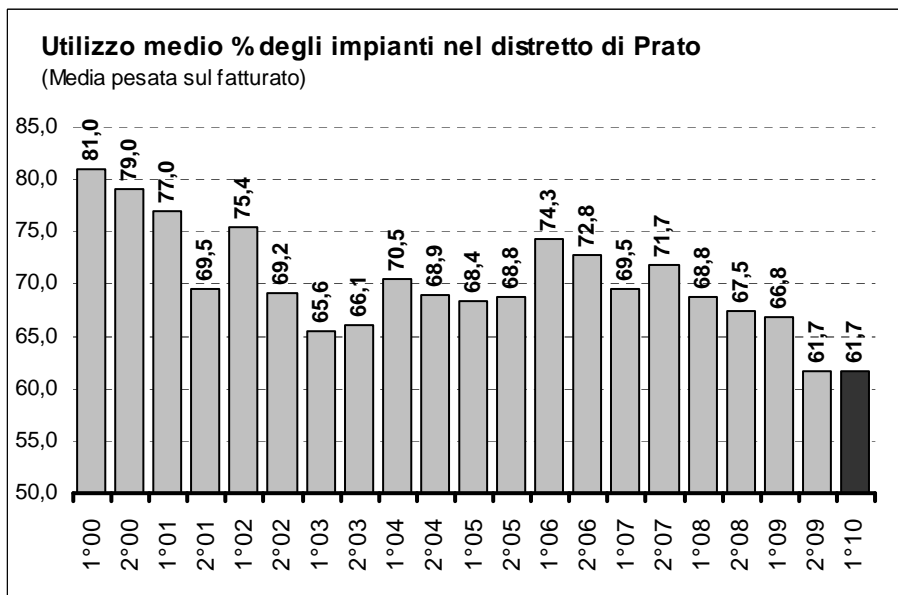
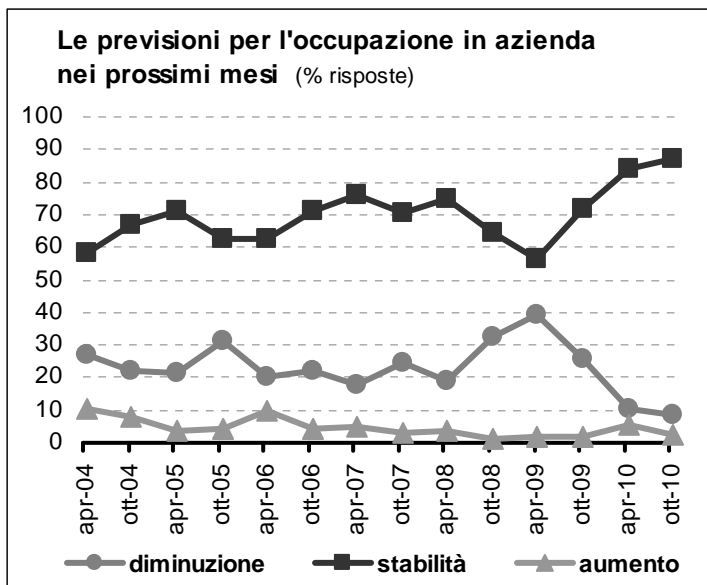
Del resto, anche i giudizi in merito alla **chiusura della stagione Autunno-Inverno 2010/2011** non lasciano molto spazio a slanci di ottimismo: una quota pari all'**87,8%** degli

imprenditori ha espresso una **valutazione complessiva che oscilla tra le opzioni "nella media" e "non bene"** e anche il tenore di queste indicazioni esprime il disagio determinato dal perdurare di una crisi particolarmente acuta e prolungata.

Nonostante i segnali di ripresa del ciclo comunque presenti a livello nazionale e internazionale, la crisi ha continuato a produrre effetti negativi sugli operatori del Distretto, e i **giudizi di consuntivo** si sono **mantenuti su livelli del tutto insoddisfacenti** tanto sotto il profilo delle **quantità lavorate (90,0% di risposte "nella media" e "non bene")**, quanto sotto quello della **redditività (93,2% degli intervistati)**.

In questo quadro sconcertante l'unica indicazione positiva proviene dal fatto che il giudizio di consuntivo sulla gione A/I 2010, raccolto a ottobre, in complesso negativo per il 28,2% degli imprenditori, è comunque migliore di quelle che erano le attese manifestate ad aprile, quando la quota di "pessimisti" raggiunse il 51,8%.

L'andamento generalmente negativo che ha caratterizzato le lavorazioni nel corso dei primi tre trimestri dell'anno ha finito col condizionare il giudizio degli operatori anche in termini di **aspettative**: come accennato in precedenza, infatti, la porzione di quanti **non si attendono miglioramenti significativi** in questa seconda parte dell'anno rispetto al 2009



supera abbondantemente l'80%. Il tasso di utilizzo degli impianti (61,7%), infine, si assesta ormai da oltre un anno sui livelli minimi della serie storica disponibile per questo indicatore, mentre indicazioni più confortanti provengono dal **versante dell'occupazione** che, nonostante tutte le problematiche e difficoltà evidenziate, si mantiene in complesso **stabile sia presso i terzisti che presso i produttori**.

Prato, 17 dicembre 2010

